Anno XXXI — Venerdì 19 Febbraio 1897 — Conto corrente con la posta — N. 43

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Le candidature

Nei collegi ove una falange di elettori crede di dover personificare o i criteri politici o più facilmente il malcontento, di cui a forza di critiche si rende responsabile il deputato, si vagola incerti senza un ideale, pure modesto, che s' incarni nel candidato.

Avviene così che i gruppi si dividono in gruppetti e questi guidati più da simpatie o da interessi personali che da un concetto che valga a costituire la collettività del volere e dell'azione, disperdono volere ed azione per correre appresso ad aspirazioni fantastiche o almeno inopportune.

Suol essere questo il difetto massimo delle candidature improvvisate che finiscono o con evaporarsi nelle discussioni dei piccoli ritrovi e delle farmacie o con l' imporsi per brevità di tempo, per soverchierie di chi meglio intriga, per impossibilità di esame.

Le diremmo candidature insufficienti per criterio e per base.

Se le candidature, che prospettano la possibilità della corruzione muovono il disdegno, quelle improvvisate disorientano i convincimenti e li sovvertono.

Il lavoro di preparazione non comprende soltanto la disciplina dei partiti, l'organizzazione delle forze, ma sovratutto implica l'esame, donde soltanto può scaturire la coscienza dell'elettore. Quando il nome di un candidato è proposto, è allora soltanto, che su di lui convergono gli sguardi, è soltanto allora che si risale ai suoi precedenti, si scrutano le sue attitudini, si discute la sua fede e i suoi rapporti sia per le prove di capacità, sia per quelle del carattere, e si determina la fiducia che si può avere nel suo programma, nell'opera sua.

Senza il lavoro di preparazione tutto ciò rimane soppresso e rimane soppressa ancora quella specie di incubazione, per cui le minoranze di oggi possono svilupparsi in un concetto che diviene pratico impersonandolo, in modo che dimani divengano maggioranze.

Altra volta, e con soddisfazione vera, abbiam veduto i nuclei elettorali dei comuni riunirsi per mezzo di comitati, che erano composti di coloro, i quali meglio accentuavano le correnti; e questi comitati, che discutevano il nome, che frenavano le antipatie discordi, che pesavano gli argomenti in favore dell'uno più che dall'altro nome, erano gli stessi delegati a riordinare l'azione del corpo elettorale eliminando le divagazioni e le scissure, per cui le maggioranze subiscono spesso la sconfitta di fronte a minoranze compatte.

Non vediamo nulla di tutto ciò nei collegi della nostra provincia.

Si aspetta o per apatia, o per scoraggiamento o, e più ancora, per mancanza di chi assuma l' iniziativa. Si aspetta quasi inconsciamente sino a quando, venuta l'ora, sbuca dalla confusione o l' insidia o la sorpresa.

E la lotta si fa antipatica, perchè all'ultimo momento alla coscienza, che non ha avuto agio di formarsi nel corpo elettorale, subentrano le passioni, che tanto si fanno più violente e meno ragionevoli per quanto hanno minor tempo a sfogarsi.

Nelle nostre tradizioni era una delle più corrette quella della costituzione di comitati elettorali, massimamente dove i collegi sono formati da molti comuni — è questo il solo modo d' intendersi ed è pure il solo modo di evitare impreviste sovrapposizioni.

Noi dobbiamo ricordare come la campagna elettorale può dirsi incominciata e v'è chi forse specula sulla quiete; come d'altronde la mancanza o d' indirizzo o del candidato che lo rappresenti dà l' improntà di debolezza al collegio e vi dissemina l'equivoco.

Quel che infatti ora si avverte è solo come un'agitazione di sotto suolo, un confidarsi di raccomandazioni, un sorridersi clandestino d' influenze.

Ed è perciò che invochiamo un lavoro preparatorio, il quale metta alla luce e norme e aspirazioni e capacità e carattere, donde solamente alle candidature improvvisate dai sottintesi conseguono quelle decretate dalla pubalica coscienza.

La chiusura della sessione

Un dispaccio da Roma annunzia che è imminente la pubblicazione del decreto reale che chiude la sessione. Il decreto non sarà preceduto, dicesi, da alcuna relazione.

GLI AVVENIMENTI IN ORIENTE

LE DIFESE DELLA TURCHIA

Sebbene la fase, nella quale è entrata la questione di Candia, allontani le probabilità di un conflitto armato con la Turchia, le notizie che seguono sulle difese territoriali dell'impero ottomano acquistano tuttavia uno speciale interesse, il quale puo dirsi di attualità,

Sul mare Adriatico nell'Albania, la Turchia possiede, da settentrione venendo a mezzogiorno, la fortezza di Scutari al confine del Montenegro, di Alessio e di Durazzo — tutte di un valore militare molto modesto.

Sul Jonio, nell'Epiro, sorgono le due fortezze di Parga e di Prevesa; questa domina l'entrata del piccolo golfo di Arta, che divide l'Epiro dalla Grecia, e, se fosse bene armata, ciò che non sappiamo, acquisterebbe, per la sua formidabile giacitura, una eccezionale importanza militare.

Sulla costa europea dell'Egeo, unica fortezza quella di Salonicco; opera di antica costruzione, rinforzata non è molto da due batterie, che comandano l'entrata della baia omonima.

Sul litorale asiatico dello stesso Egeo le batterie di Besika, di faccia all'isola Tenedo e quelle di Jem Kalè nel golfo di Smirne (costruzioni nuove) e, più a sud, nella costa siriaca, le vecchie fortificazioni di Tripoli, Beirut, Saida, Sidone e Gaza.

Nelle isole dell' arcipelago, sorgono qua e là alcuni vecchi forti, ma eccettuate le fortezze di Candia, Retimo e La Canea nell'isola di Creta, sono opere di nessun valore ed incapaci di qualunque resistenza.

Mell'interno della Turchia Europea all'estremo settentrione si incontra prima nel distretto di Kossovo la cittadella di Uskub, con una cintura di otto forti che la circonda, e da alla piazza il carattere di campo trincerato.

Più giù a sud-est sorge il campo trincerato di Adrianopoli, che costituisce il perno della difesa avanzata di Costantinopoli contro un esercito che scendendo dal nord la minacciasse dalla parte di terra.

A breve distanza da Adrianopoli proseguendo in direzione orientale si incontra la piccola piazza di Kirk-Klise.

La difesa di Costantinopoli comprende:
a) le opere del Bosforo;
b) le linee di Teba taldja;
c) le fortificazioni dei Dardanelli;
d) le linee di Boulair.

Il Bosforo ha una lunghezza di 30 chilometri con una larghezza massima di 4 chilometri allo sbocco del Mar Nero, media di 2 chilometri, che si restringe a soli 670 metri tra Roumili-Hissar ed Anadoli Hissar a 10 chilometri da Costantinopoli.

Lo sbocco del Mar Nero è difeso dai forti Riva (costa europea) e Kilia (costa asiatica), armati ciascuno con 4 cannoni Krupp di 15 centimetri.

Lungo il Bosforo si succedono ad intervalli ben 18 batterie, costruite alternativamente sulle due coste.

Costa europea. Batterie Roumili Fener, Papan, Tabiasy, Karyuhdjé, Benyuk-Liman, Syaratch, Roumili-Kavak Telli-Tabiasy, Mezar-Bouronnou-Tabiasy Agatoch-Ali-Bouronnou e Terapia.

Costa asiatica — Batterie Anadoli-Fener, Pogras Tabiasx, Fel-Bouronnu, Anadoli-Kavak, Madjar Kalè, Selvi-Tabiasy ed Anadoli-Hissar.

—

Le linee di Tchaldaja, lunghe 25 chilometri, sorgono a 40 chilometri ovest da Costantinopoli, appoggiate a nord al laga Derkos ed a sud del lago Beuyuk-Tchekmedjè. Esse intercettano la ferrovia, che da occidente conduce a Costantinopoli.

Comprendono una trentina di ridotti e la loro costruzione rimonta al 1877.

—

Lo stretto dei Dardanelli, che unisce il Mar di Marmara all'Egeo, lungo 30 chilometri circa e variamente largo da 8 chilometri a 1300 metri è difeso da tre gruppi di opere.

Un primo gruppo comanda l'entrata dello stretto dall' Egeo e l è composto delle due batterie (alta e bassa) di Seddul Berhr sulla riva sinistra e delle due batterie di Koum Kalè sulla sponda opposta, armate complessivamente con 20 cannoni Krupp da 24 a 27 centimetri.

Il secondo gruppo di opere, 8 chilometri più avanti circa, è costituito da un complesso di vecchi forti e di nuove batterie, che complessivamente dispongono di 88 cannoni di calibro vario da 15 a 35 centimetri.

Il terzo gruppo, finalmente, è costituito dalle linee di Baulair, all'altezza di Gallipoli. In questo punto lo stretto ha la larghezza di soli 6500 metri.

Sono opere principali di questo gruppo il forte Napoleone ad est, il forte Sultano al centro ed il forte Vittoria ad ovest, costruiti durante la guerra di Crimea e collegati tra loro da un trinceramento continuo, che si appoggia al ridosso di Boulair a nord ed al forte Kenni a sud.

Le prodezze del nuovo governatore di Candia

Atene, 17. Il successore di Berovitch-pascià nella carica di governatore di Candia, Ismail-bey, pare che voglia iniziare il suo Governo con atti temerari che solo possono essere sopportati dai cristiani in questi giorni, che sanno come il governatore sia spalleggiato dagli ammiragli delle Potenze. Ismail-bey mandò un messaggio al capo delle forze greche, Vassos, intimandogli di non inoltrarsi di un passo sul molo candioto, se non voleva che egli, Ismail-bey, alla testa dei suoi soldati gli andasse incontro e lo prendesse prigioniero Soggiungeva che per un prigioniero. preso in tali condizioni era certa la fucilazione!! Il colonnello Vassos stracciò la missiva del governatore davanti il messaggero, che gliela aveva portata, e questa fu l'unica sua risposta.

Una sconfitta turca

Gustavo Chiesi, corrispondente dell' « Italia del popolo » manda dal Pireo, 17, il seguente telegramma:

« Ieri fuvvi un combattimento fra greci e turchi a Canea.

Questi ultimi si arresero e vennero imbarcati su di una nave inglese. »

L' Italia non s'opporrà ai desideri dei greci

Informazioni attendibili da Roma assicurano formalmente, che se qualche potenza proponesse l' impiego della forza contro la Grecia, l' Italia non accetterebbe la protesta.

La cessione di Candia smentita

L'*Osservatore Romano*, organo del Vaticano, ha da Costantinopoli che fu decisa dalle Potenze l'annessione di Candia alla Grecia.

Il sultano, dice, si arrese al sacrificio dietro una lettera autografa dell' imperatore d'Austria, e molto più, in seguito agli uffici praticati da un altro altissimo personaggio in favore dei cristiani di Creta. Evidentemente allude al papa.

Un dispaccio da Costantinopoli nega però assolutamente che la Turchia pensi alla cessione di Candia.

Una dichiarazione dei musulmani candiotti

Una deputazione dei musulmani candiotti (che sono un'infima minoranza) ha dichiarato ai consoli esteri della Canea, che se Candia dovesse essere staccata dalla Turchia, accetterebbero qualunque soluzione, eccettuata l'unione alla Grecia.

ULTIME NOTIZIE
I moti di Macedonia
40 mila insorti
Il grave pericolo

Roma, 18. La questione di Candia, per quanto tutt'altro che risolta, interessa oggi mediocremente la pubblica opinione, sapendosi ormai che quell' isola sarà annessa alla Grecia.

Ciò che invece preoccupa sempre più sono i moti della Macedonia, dove i cristiani si organizzano febbrilmente per una imminente insurrezione.

Secondo notizie da Salonicco, il co-

GLI ITALIANI IN GRECIA

Nell'appello al popolo italiano che partiva nel gennaio del 1867 da Firenze, sotto l'auspicio di Gino Capponi, di Terenzio Mamiani, di Nicolò Tommaseo, di Pasquale Villari, di Tommaso Corsini, di Augusto Conti, di Atto Vannucci, di Urbano Rattazzi, del marchese Garzoni, del Pisanelli, di F. De Sanctis, di Carlo Strozzi e di altri uomini preclari, rammentavasi che l' Italia e la Grecia erano congiunte dai vicendevoli vincoli di gratitudine, per l'aiuto reciproco che si erano offerto nei giorni delle loro prove supreme.

Riandavasi allora col pensiero alle vicende della storia veneta, che è tanta parte dell' italiana, e nella quale il nome di Candia è « memoria di sacro e glorioso dolore ».

Nel 1204, quando l' isola di Candia fu ceduta da Bonifacio, marchese di Monferrato, alla Repubblica Veneta, questa vi spedì una colonia militare e dispose accortamente che i notabili del paese partecipassero al Governo.

Come i veneziani avevano per patrono San Marco, fu scelto San Tito a patrono dell' isola.

Tentarono talvolta i candiotti di emanciparsi dall'occupazione della Repubblica, quantunque fosse la più mite; e si dovettero reprimere i moti, senza però ricorrere giammai ad eccessi.

Una delle spedizioni di Venezia fu comandata, nel 1367, da Luchino Dal Verme, antenato dall'omonimo generale e deputato.

Dell'aiuto che trovava nelle navi di Candia spesse volte potè giovarsi la potente Repubblica contro i turchi.

Aveva sotto i suoi ordini le galee candiotte Benedetto Pesaro a Metelino.

Dopo che le truppe turche, profittando della pace stipulata con Venezia, s' impadronirono, nel 1645, di Candia, la Repubblica si propose di liberarla dal servaggio. Ne seguì la lunga guerra dei 23 anni, per l' isola infelice.

Riportarono parziali vittorie il Battaglia, il Da Riva e il Dolfin

Combattendo in difesa di Candia, Lorenzo Marcello morì sul cassero della sua nave.

Per l'abbandono della Francia e dell'Austria, sul cui concorso aveva fatto assegnamento la Repubblica Veneta, Candia restò in potere dei turchi quantunque Francesco Morosini avesse eroicamente lottato per essa, guidando i forti soldati che furono distrutti.

Caddero più di 30 mila uomini inviati dalla Repubblica, e spese ingentissime furono da essa sostenute.

—

Ma le sventure non domarono la popolazione di Candia.

In quella decennale e meravigliosa guerra per l' indipendenza ellenica, che incominciò il giorno di Pasqua del 1821, gli italiani accorsero in difesa dei prodi combattenti per il loro diritto.

A fianco dello strenuo Ypsilanti, nell'assedio di Tripolizza, si trovavano non pochi dei nostri connazionali.

Parlando dell' incarico dato all' intrepido Besta di formare un battaglione di soldati regolari, il Ciampolini nella sua *Storia del Risorgimento della Grecia*, stampata a Firenze nel 1841, pei tipi del Piatti, scrive:

« Dirò anche, a gloria nostra, che quasi tutti gli ufficiali del battaglione erano italiani, contandovisi, fra gli altri, un colonnello Gubernatis, piemontese, un Cremonini, modenese, un *Isolani e un Rossi, fiorentini.* »

Dei Governi, che dominavano in Italia, il solo granduca di Toscana, non curando le contrarietà dell'Austria, e malgrado i vincoli di parentela con la Corte di Vienna, favoriva sottomano il movimento in favore della Grecia.

Consentiva perciò che dal porto di Livorno partissero le armi, le provvisioni e i combattenti per la Grecia. E i soldati che passavano per la Toscana, dopo che fu sciolto l'esercito di Ypsilanti, erano forniti gratuitamente di alloggio e di cibi.

Fra gli ufficiali italiani che si recarono in Grecia sono pure da ricordarsi il Principe di Strabia, (*o Starabba?*) siciliano, forse antenato dell'attuale Presidente del Consigiio, il quale, speriamo, non vorrà mettersi troppo in contrasto con gli esempi domestici, il colonnello Tarella, il capitano Parmigiani, piemontese, e il capitano di cavalleria Dania, genovese.

Fra gli episodi più gloriosi è memorabile quello del tenente Chiocchini che volle rimanere accanto all'animoso Resta, anche dopo che questi era caduto mortalmente ferito; destò tanta ammirazione negli stessi turchi che gli salvarono la vita, in premio della sua fedeltà e costanza.

Il Ciampolini menziona altresì l' ingegnere Carretto, napoletano, che rese alla Grecia utili servigi, durante la guerra.

Sopraffatti dal nemico, i greci diressero un memoriale ai paesi civili, per mezzo dei loro inviati che, però, non poterono giungere a Verona, dove erano riuniti i rappresentanti delle potenze, essendosi l'Austria opposta al loro passaggio.

Il Papa, come narra il Ciampolini, « per tema di alienarsi l'animo dell' imperatore austriaco, dal quale poco innanzi era stato obbligato a smantellare la fortezza di Ancona, non volle entrare in parole con gli inviati di Grecia. »

Soggiunge il Ciampolini che « chiedere protezione pei greci sollevati, se il Pontefice ne avesse avuto desiderio (che certo non ebbe mai) pareva implicasse contraddizione con quei rigori che, a reprimere i propri sudditi vacillanti nell'ubbidienza, usava. »

Tuttavia, gli italiani, ascoltavano la voce dell'umanità, e continuavano ad offrire il loro braccio alla Grecia.

Accorsero in aiuto dei prodi sostenitori della loro indipendenza il tenente colonnello Romeo, napoletano, che dirigeva l'artiglieria e il genio, il maggiore Collegno, Giuseppe Rossañol, col figlio Cesare, piemontesi.

L'altro prode figlio del Piemonte, il conte Santorre di Santa Rosa, cadde nella giornata di Sfacteria.

Per cura del colonnello francese Fabvier, fu eretto un ricordo in onore del patrizio piemontese, che aveva l'animo forte e la mente nutrita dei severi studii classici.

Anche l'aristocrazia lombarda era degnamente rappresentata, in difesa della Grecia, dal conte Porro, milanese, che reggeva l'ufficio di Intendente generale dell'esercito.

Fra gli italiani caduti per la libertà ellenica vi furono pure i capitani Barandier, Bifrare di Pinerolo, Ocimino, il maggiore Boccaville, il tenente Scavarda, il capitano Andrietti e molti altri.

Il conte Palma di Rivarolo, canavese, fece un'ardente propaganda per l' indipendenza della Grecia.

I nostri uomini politici più eminenti, i nostri poeti più popolari furono sempre ardenti fautori dei diritti del popolo greco.

Perciò la linea di condotta che si è presa oggi dal governo italiano che compiacente accetta gli uffici più ingrati, non può a meno di suscitare la istintiva avversione del nostro popolo. (*)

B.

(*) Non possiamo essere d' accordo con il giudizio intempestivo sulla condotta del nostro governo che fa l'egregio autore dell'articolo, che abbiamo riportato dalla *Nazione*.)

(*N. d. R.*)

mitato rivoluzionario macedone potrà riunire oltre 20.000 uomini e forse anche il doppio di questa cifra.

Ufficiali greci hanno passato la frontiera e si trovano presso gli insorti, i quali disporrebbero anche di artiglieria.

Se l'insurrezione non scoppierà subito, essa scoppierà certamente nel venturo marzo. Tutto dipenderà da ciò che faranno le truppe turche al confine della Tessaglia.

Il combattimento di Atrotiri
Intimazioni degli ammiragli
Energia del Governo greco

Atene, 18. Nel combattimento di Atrotiri di domenica scorsa, cinque cristiani rimasero uccisi e dieci feriti. Gli ammiragli esteri ordinarono al console ellenico di abbassare la bandiera issata sul consolato di La Canea e invitarono Vassos a non attaccare non solo La Canea, ma neppure Halepa, avvertendolo che altrimenti la flotta internazionale attaccherebbe la squadra ellenica.

In seguito alla voce sparsa da alcuni giornali che la Turchia invierebbe 1500 soldati a Candia, regna in Atene una viva emozione. Il Governo ha rinnovato gli ordini al Principe Giorgio trovantesi a Milo colla squadriglia delle torpediniere di opporsi a uno sbarco di nuove forze turche a Creta.

Le potenze non sono d'accordo per il blocco del Pireo

Parigi, 18. Un dispaccio della *Vossische Zeitung* da Atene dice assicurarsi che l'accordo delle potenze per il blocco del Pireo non è avvenuto. L'Inghilterra e l'Italia non vogliono acconsentire a una azione ostile contro la Grecia per non diminuire l'autorità di re Giorgio. Qui non si hanno informazioni sulla attitudine dello Zar.

Risposta del Ministero greco

Atene, 18. Il ministro degli esteri, rispondendo alle rimostranze dei ministri di Francia e Russia, dichiarò di non potere promettere il richiamo della flottiglia di torpediniere dalle acque di Candia, i cui ordini sono mantenuti.

Nuove infamie dei turchi

Atene, 18. I turchi si fortificano intorno alla Canea; a Bengazis saccheggiarono la chiesa di Pantellimon Halepa. Si rinvenne il cadavere mutilato d'una suora.

Il colonnello Vassos organizza l'amministrazione di Creta.

Una nota d'un giornale ufficioso
Giuste osservazioni dell'«Esercito»

Roma 18. *L'Italie* dice che mentre Candia è occupata dalle potenze il colonnello Vassos, seguita la marcia nell'interno. Le forze navali non possono essere impiegate contro le truppe greche e i volontari che le accompagnano.

D'altra parte la Turchia assolutamente nega di rinunciare a Candia. Frattanto nessuna potenza vuole prendere l'iniziativa contro la Grecia.

L'Italie aggiunge che essendo fallito lo scopo della occupazione mista l'unica soluzione possibile appare la guerra fra la Grecia e la Turchia. L'esito della guerra è problematico, ma non si crede che l'Europa e specialmente qualche potenza possano tollerare lo schiacciamento della Grecia.

L'Esercito dice che in caso di uno smembramento della Turchia europea, l'Italia non avrebbe diritti chiaramente determinati mentre la Russia ha mirato sempre a Costantinopoli, la Francia alla Siria, l'Austria a Salonicco, l'Inghilterra a qualche grande isola del Mediterraneo. Si parla di cedere all'Italia la Tripolitania che ha difficili approdi guardati da forti guarnigioni turche.

L'Esercito aggiunge che l'unica aspirazione dell'Italia è di regolarizzare i suoi confini orientali.

L'Esercito domanda che il governo esponga chiaramente il suo piano.

Usando il Migone la Chinina
La chioma si rafforza e si raffina.

AFRICA
I confini dell'Eritrea

Si telegrafa da Roma 18:

Si crede che nell'entrante settimana il Ministero della guerra concreterà il tracciato dei confini dell'Eritrea. Subito si nomineranno i delegati che accompagneranno Nerazzini allo Scioa.

Il processo dei socialisti

Roma, 18. Oggi è finito il processo dei socialisti.

Ventitrè furono assolti. Novantasette vennero condannati a 50 lire di ammenda; cinquantotto ad 8 lire.

La sentenza fu accolta da applausi repressi e da grida di: *Viva il socialismo!*

Nessun disordine.

Cronaca Provinciale

Una lettera dell'on. Chiaradia

L'on. Chiaradia ha mandato al direttore della *Gazzetta di Venezia* la seguente lettera:

Carissimo Macola,

Nella *Gazzetta* di martedì (16) sono indicato fra i deputati che, a detta di un giornale di Torino, godono proventi sul bilancio dello Stato, e questo per la mia qualità di membro della *Commissione del Credito agrario*. Il fatto è che fui nominato commissario per il Credito agrario nell'autunno 1895; che la Commissione non si è mai riunita d'allora e non vi è probabilità che si riunisca in seguito; che perciò, seppure vi siano gettoni di presenza e lo ignoro, non ho mai riscosso nulla.

Roma, 17 febbraio 1897.

Tuo affez. *Chiaradia*

DA GEMONA
Acetilene

Scrivono in data 18:

Da parecchie sere il negozio di ferramenta e l'uffizio ad uso Banca del sig. Giuseppe De Carli sono illuminati a gaz acetilene. La luce bianca, calma, bellissima produce un effetto sorprendente, e molti cittadini si fermano ad ammirarla. L'apparecchio sicurissimo è opera del signor De Carli stesso.

E' intenzione dell'on. signor sindaco d'introdurre l'illuminazione a gaz acetilene nella scuola serale d'arti e mestieri, e se è possibile finanziariamente anche per i fanali delle pubbliche vie.

DA S. GIORGIO DI NOGARO
Disgraziato accidente a bordo

Il pescatore Luigi Padovan, d'anni 55, da Chioggia, sabato scorso, trovavasi nella sua imbarcazione pescando nelle acque di San Giorgio di Nogaro, quando un colpo di vento lo fece sbattere contro l'albero in modo che egli ne riportò una contusione e una leggera frattura al vertice del capo. Curatosi alla meglio, mercordì mattina, appena giunto a Trieste si recò al civico Ospedale, dove fu accolto nella quarta divisione.

Interessi Farmaceutici

(Da un nostro comprovinciale farmacista riceviamo la presente, con preghiera di pubblicazione).

Giorni fa mi fu recapitato l'invito per l'assemblea dell'Associazione farmaceutica che avrà luogo il giorno 24 corr. in seconda convocazione, essendo la precedente andata deserta per deficienza d'intervenuti. Nello stesso foglio trovo altro invito per aderire ad un banchetto che si terrà in tale occasione.

Io applaudo ai promotori e spero che con questo mezzo si possa avere più numerose adesioni, ma non nascondo l'impressione dolorosa che provai nel constatare che pochi soci attivi e volonterosi si trovino costretti a tali mezzi per ismuovere i colleghi.

Non ho potuto dare mai una spiegazione sicura a questo fatto, ma è certo che, almeno fin qui, fu molto difficile costituire una società con basi solide tra farmacisti, ed anco se si arrivò con fatica a costituirla, una gran parte dei componenti suoi non si fa mai vedere alle adunanze, non crede all'efficacia dell'Associazione, ecc. — Se si trattasse di società a scopo di divertimento, comprenderei: il farmacista non ha tempo disponibile, e, forse per la natura dell'arte sua, nemmeno volontà d'occuparsene.

L'apatia è generale in tutte le classi sociali, probabilmente causata dal dissesto economico; ma appunto per ciò la nostra società dovrebbe esser florida, poichè essa si occupa esclusivamente degli interessi più vitali della professione.

E' per lo meno curioso che il farmacista non voglia servirsi di questo potente mezzo moderno di difesa che è l'Associazione. Cosa esso aspetta? Medici, laureati in scienze naturali, e, discendendo nella scala, maestri elementari, vogliono entrare in questa acqua morta che si chiama la farmacia italiana. Che più? Il nostro paterno governo voleva persino incaricare i tabaccai dello smercio di un delicato rimedio come il chinino. Ora è la volta degli assistenti farmacisti che, in numero di oltre quattro mila, reclamano senz'altro un diploma, e domani avremo così una nuova legione di concorrenti, e noi, farmacisti rurali, saremo i primi a risentirne i tristi effetti.

— Il giorno 24 corr. lo scrivente si porterà ad Udine per intervenire alla assemblea, colla speranza, questa volta, di trovarsi assieme a numerosi colleghi.

Un farmacista rurale

DA TOLMEZZO
Ballo

Ci scrivono in data, 18:

Una dozzina di giovanotti, instancabili amanti di Tersicore, ebbero la sublime idea di dare ieri sera una festa da ballo nel salone dell'albergo alla *Torralta*.

Il bel sangue tolmezzino era largamente rappresentato, la jeunesse dorée era al completo e la numerosa orchestra nulla lasciò a desiderare di fronte ad una perfetta esecuzione di nuovissimi ballabili.

Mastro Giobbe a cui fu affidato il non facile incarico di cerimoniere fu semplicemente ammirabile ed a lui si deve la splendida riuscita della festa.

Ottimamente ballate le quadriglie. Lo squisitissimo *buffet*, allestito dalla brava padrona, fu alla mezzanotte preso d'assalto.... una vera strage!

Le danze si protrassero animatissime fino alle sei e mezzo, e ciò solo dimostra come l'idea di questi bravi giovani ha attecchito, e fu coronata dal più felice successo.

DA PORCIA
Segretario comunale oltraggiato

Il segretario comunale Malossi Vittorio nel proprio ufficio ed a causa delle sue funzioni, fu da certo Bortolin Antonio minacciato ed oltraggiato con triviali epiteti.

DA RODDA
Furto di una botte

Certo M. G., da un sottoportico aperto rubò una botte valsente L. 15 a danno di Margini Giovanni.

La botte venne poi ricuperata presso un tal Crast Antonio, al quale il G. M. l'aveva venduta.

DA VILLA SANTINA
Arresti per furto

Vennero arrestati certi P. U. e Z. P. sarli per furto qualificato in danno di Zuliani Osvaldo.

Comprovinciale che non paga lo scotto

L'altra sera, a Trieste, certo Valentino C., d'anni 37, cocchiere da Carpacco nella trattoria «Alle due Porte», alquanto brillo, commetteva eccessi, e per giunta non era in grado di pagare lo scotto. Le guardie lo condussero in arresto.

Dal confine orientale

La vertiginosa fuga di un vagone che va in 7 minuti da Nabresina a Trieste.

Martedì mattina all'alba partiva dalla stazione della Ferrovia meridionale, a Trieste, un treno merci, formato da una trentina di vagoni. Giunto a Nabresina, il treno sostò per una manovra di smistamento, durante la quale l'ultimo vagone, carico di sacchi di farina, fu lasciato fermo sul binario d'arrivo, per essere poi — a manovra finita — riattaccato al treno e ripartire con esso. Nessuno si occupava di questo solitario, che pareva aspettare pazientemente l'ora della partenza; ma la bora, che soffiava con discreta forza, lo avvolse nel suo gelido amplesso e poichè il vagone era sguernito di freni, lo trascinò prima pian piano, poi sempre più velocemente fino al punto in cui incomincia la pendenza della linea, che prosegue, più o meno ripida, fino a Trieste. Quando il personale della stazione di Nabresina si accorse che il vagone scappava, non era più possibile arrostare la sua corsa; lo si vide prima scendere precipitosamente, poi volare addirittura. Il capostazione di Nabresina diede subito telegraficamente l'allarme alle stazioni di Grignano, Miramar e Trieste; ma prima che a Grignano e Miramar potessero formarsi un chiaro concetto dell'immensità del pericolo e provvedere agli opportuni ripari, si videro passare davanti, come un nero fantasma e ratto come un baleno, il vagone che aveva acquistato una velocità spaventevole, incalzato e spinto sempre più nella sua corsa vertiginosa dal peso del suo carico di dieci tonnellate.

E' facile immaginare il trambusto e la commozione suscitati nella stazione di Trieste, dalla notizia dell'imminente arrivo di quel visitatore fulmineo. Squillarono tutte le campane d'allarme ed in un lampo ognuno fu al suo posto. Il capostazione, i due sottocapi e tutti gli impiegati addetti al movimento uscirono dai loro uffici per provvedere se non altro ad evitare disgrazie di vite umane ed a mitigare, per quanto possibile, i danni materiali dell'inevitabile urto. Va notato che tutti i principali binari erano occupati da gran numero di vagoni; quello che ne aveva meno ne contava 18; erano tutti treni già formati per le partenze del mattino. Gli ordini risonarono secchi e vigorosi, come in un campo di battaglia, prontamente trasmessi di bocca in bocca, rapidamente eseguiti. A furia di scambi si riuscì a preparare, fuori della stazione presso il cavalcavia, un binario morto, nel quale il vagone in fuga potesse andare a fracassarsi liberamente. C'erano anche in quello due vagoni quasi vuoti ma sarebbe stata una pericolosa follia il tentare di toglierli di là; fra tanti mali bisognava scegliere il minore.

Pochi secondi dopo l'esecuzione dell'ultimo scambio, nel momento in cui tutti stavano traendo un sospiro di soddisfazione.... relativa, ecco giungere come una freccia il vagone impazzito e precipitarsi contro i due colleghi, riducendoli in un attimo in frantumi e sconquassandosi esso pure completamente.

All'urto formidabile e fragoroso volarono qua e là grossi frantumi e lunghe scheggie, spingendosi alcune fino ad oltre cinquanta metri; poi una fittissima e bianca nuvola s'innalzò da quel mucchio di rovine, salendo per l'aria nebbiosa cui la luce del giorno nascente incominciava a schiarire Era la farina, che dai sacchi sventrati sfuggiva come un immenso fiocco di cipria e incambiava tutti coloro che erano accorsi a misurare da vicino l'entità dei danni.

Particolare importante: dal momento in cui il vagone incominciò la sua corsa sfrenata a quello in cui andò a fracassarsi nel binario morto non trascorsero che sette minuti!

Di ritorno dall'America

Si ha da Cormons, 17:

Una famiglia della Slavonia che or sono due mesi emigrò per il Brasile ha fatto oggi ritorno coll'impronta sulla faccia della più grande tristezza e della completa disillusione.

I racconti di tutti i patimenti a cui dovettero sottostare sono strazianti, e basti dire che da oltre un mese non si sfamano che con del pane biscotto.

Annunziano il prossimo arrivo di altre comitive, e dicono che tanti altri disillusi e ingannati vorrebbero rivedere la patria, ma purtroppo gli agenti d'emigrazione non si mostrano tanto generosi di pagare il viaggio di ritorno come lo pagano nell'andata; e saranno costretti a proseguire nelle tristissime condizioni in cui si trovano o a chiedere l'aiuto del Consolato per poter rimpatriare.

Nei catarri cronici della vescica, le pillole di Catramina sono assai vantaggiose.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello.
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m i 20.
Febbraio 19. Ore 8 Termometro 7.—
Minima aperto notte 2.7 Barometro 764.
Stato atmosferico: bello
Vento: N Pressione stazionaria
IERI: bello
Temperatura: Massima 13.1 Minima +0.3
Media 5.71 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.6	Leva ore	20.37
Passa al meridiano	12 21.3	Tramonta	7.81
Tramonta	17 39	Età giorni	18

Camera di Commercio
Sospensione dell'aumento di noli ferroviarii

In seguito ai reclami del commercio, dei quali s'era fatta interprete presso il Governo anche questa Camera, il Ministero dei lavori pubblici abrogò il decreto approvante le modificazioni all'art. 107 delle tariffe ed agli art. 8 e 9 e rispettivamente 9 e 10 delle condizioni generali per l'applicazione delle tariffe speciali comuni e locali.

In conseguenza le Società ferroviarie sospesero l'applicazione di quelle vessatorie disposizioni a cominciare dal 12 corrente e sino a nuovo avviso.

Insieme però fu sospesa anche la riduzione dei pesi minimi stabiliti per alcune merci (62ª Appendice) la quale tornava utile al commercio.

Per le riforme delle Camere di Commercio

Il *Bollettino delle finanze* pubblica:

«Al Ministero di agricoltura e commercio, è stato ripreso in esame il progetto di legge, già studiato dall'antecessore dell'on. Guicciardini, per la riforma delle Camere di Commercio.

«Stando alle nostre informazioni, nulla di concreto è stato ancora stabilito, e però sono affatto premature le voci messe in giro di modificazioni radicali nel vigente sistema elettivo dei membri delle Camere stesse, e dell'esclusione del piccolo commercio dal diritto elettorale.

«Non escludiamo però che qualche proposta in tale senso possa essere stata ventilata, ma, lo ripetiamo, finora non si tratta che di semplici studi diretti a stabilire un migliore organamento degli istituti ai quali è affidata la tutela degli interessi industriali e commerciali.»

COMUNICATO
Protesta

I sottoscritti parroco e fabbricieri della B. V. delle Grazie, quanto si dichiarano pronti a mantenere l'impegnativa assunta verso l'onorevole Municipio, per la parte di spesa che di mutuo accordo fu convenuta ed accettata; relativamente ai lavori d'ampliamento del nuovo ponte d'accesso al tempio delle Grazie, altrettanto si sentono in dovere di protestare come energicamente protestano, contro la leggerezza con cui detti lavori si stanno compiendo.

Nel pomeriggio di ieri infatti, gli operai dell'impresa nel manovrare che fecero per levare dal pilastrone di metri 3 1|2 d'altezza su cui posava la statua di S. Filippo Benizio, la lasciarono deplorevolmente capitombolare sul suolo sottostante, e fu molto se oltre al guasto subito da quell'opera d'arte del peso di quint. 12, non si hanno oggi a deplorare vittime umane.

I sottoscritti senza indagare se la responsabilità di tal fatto, ricada o sull'ufficio tecnico, o sull'impresa assuntrice, per mancata sorveglianza, o per ignoranza degli operai o per difetto dell'armatura ecc. ecc. pubblicamente deplorano l'accaduto, come giustamente lo deplorava il numeroso pubblico ivi convenuto.

A salvaguardia della responsabilità che ai sottoscritti incombe nei riguardi della tutela della proprietà della chiesa si riservano di nominare una perizia di loro fiducia, che si pronunci e sul fatto di ieri e sugli ulteriori lavori che direttamente interessano il monumentale atrio del tempo.

Firmati: Sac. PIETRO DELL'OSTE parroco — *Leonardo Canciani, Ferdinando Giuliani, Giovanni Flocco*, fabbricieri.

Un importante lavoro

che toglierà molti inconvenienti si è quello incominciato due giorni or sono al ponte delle Grazie, in giardino grande. Per effetto di tale lavoro, che durerà non meno di sei mesi, i due ponti scompariranno, rimanendo invece la roggia tutta coperta, mercè l'abbattimento dell'attuale molino ed abassamento molto notevole delle due rampe che conducono alla chiesa ed al palazzo Agricola. All'uopo saranno tolte le due statue poste dinanzi la chiesa, sarà provvisoriamente trasportato l'alveo della roggia, e necessariamente impedito — in largo tratto — il transito.

Ad opera compiuta si dirà certo uno dei migliori lavori di questi ultimi anni.

Alle Zitelle

ieri a sera si è tenuto uno dei soliti trattenimenti di carnovale.

Si recitarono brevi produzioni drammatiche; le dilettanti dissero la loro parte con brio e disinvoltura e ricevettero gli applausi del numeroso pubblico intervenuto.

Assistevano alla festa molte signore.

Una disposizione dell'Adriatica favorevole ai nostri operai.

Per vecchia consuetudine la Direzione generale dell'Adriatica con sede in Ancona, concedeva ad officine di varie città i lavori di riparazione degli attrezzi occorenti alla manutenzione delle stazioni.

Con recente disposizione la Direzione ha provveduto perchè ogni riparazione sia fatta d'ora in poi a Udine.

Nel giornalismo

Arnaldo Vassallo (*Gandolin*) passerà a dirigere quanto prima il *Secolo XIX* di Genova che dal suo proprietario Pietro Mosetig fu ora venduto ad una Società di capitalisti liguri.

L'indirizzo del giornale sarà cambiato radicalmente.

Statistica del mese di gennaio 1897

Nati vivi mas. 51, femm. 44, tot. 95.
Nati morti mas. 2, femm. 1, tot. 3, aborti 1.
Matrimoni fra celibi 11, fra vedovi e nubili 3, fra vedovi 1, totale 15.
Morti mas. 45, femm. 58, totale 103.

Oltraggi ai carabinieri

Giorni sono l'appuntato Biams Luigi e il carabiniere Furlani Ernesto di servizio in una pubblica festa da ballo, intervenuti per sedare un diverbio il primo dei suddetti militari fu dalla nominata Lucano Maria oltraggiato con gli epiteti di «*macaco di un cappellone*.»

Arresto per mandato

Alle ore 12.30 d'ieri, in via Bertaldia venne arrestato dalle guardie di città, certo Nigg. Luigi fu Antonio, di anni 20, da Pordenone, perchè essendo colpito da mandato di arresto, deve scontare sei giorni di carcere a cui fu condannato per contravvenzione alla caccia, non avendo pagato la multa inflittagli di L. 60.

L'odissea
di un paio di mutande

Verso le ore 19.30 del giorno 14 corr. un individuo, all'apparenza operaio, d'anni 20 circa, si accostava al negozio di abiti fatti del sig. Manila Luigi fu Antonio, in piazza Mercatonuovo, e lestamente staccava dalla mostra un paio di mutande di fustagno bianco, dandosi poscia alla fuga.

Rincorso dal sig. Manila, che si era accorto del brutto tiro, l'individuo gettava entro un portone le mutande rubate e poscia si perdeva nei vicoli di piazza Mercatonuovo.

Da indagini fatte dal maresciallo delle Guardie di città e da informazioni assunte dal giovinetto sig. Paulini Achille, l'individuo che rubò le mutande fu identificato per Rumis Enrico di Gio. Batta, d'anni 20, da Cividale, già abitante in via Viola ed ora latitante.

Potente sbornia!

Certo Nonino Luigi fu Antonio, di anni 41, da Buttrio, fu ieri sera dai vigili municipali accompagnato in caserma, perchè trovato sdraiato a terra in via Belloni completamente ubbriaco.

Sequestro di granoturco

Ieri in Piazza dei Grani vennero sequestrati 4 sacchi di granoturco riconosciuto, previa analisi, avariato.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

I banditi di S. Giuseppe

Oggi si continua la discussione del processo a carico di Contesi Giovanni d'anni 38, tintore di Gemona; Elia Valentino fu Elia d'anni 36, negoziante di Gemona; Ceschiutti Giovanni fu Giacomo d'anni 37, scaccino di Gemona, detenuti dal 20 corr. e ammessi a godere della libertà provvisoria, imputati del delitto previsto dall'art. 214 cod. p. perchè nel dibattimento dinnanzi al Tribunale di Udine, del giorno 20 novembre 1896, procedendosi per delitto previsto dall'art. 373 c. p. in confronto di Capistrani Leone, affermarono il falso deponendo quali testimoni con giuramento.

IN PRETURA

Udienza del 18 febbraio 1897

Brunetti Luigi, calzolaio da Udine, imputato di porto d'arma insidiosa, fu condannato ad un mese di arresto.

Si procedette per citazione direttissima.

Il processo per peculato
dell'ex cancelliere del nostro Tribunale
La condanna dell'imputato

Ieri presso il Tribunale di Venezia, dopo le arringhe della difesa, avvocati Diena di Venezia e Girardini di Udine, i giudici si ritirarono alle 15 e uscirono alle 18 dalla Camera delle deliberazioni pronunziando sentenza con cui il Burco è condannato a 17 mesi e 15 giorni e a L. 583 di multa, più un anno di interdizione dai pubblici uffici

Questa pena viene ridotta di 3 mesi per il decreto d'amnistia.

L'imputato era assente.

Carnovale
Gran Veglia di Beneficenza
al Teatro Sociale

Un popolano ci scrive:

Anche quest'anno il *fervet opus* per la omai tradizionale *Veglia di Beneficenza* al Teatro Sociale, assicura che la Veglia avrà un lieto successo,

—

Fra le istituzioni di sana previdenza, di sapiente filantropia che più salutarmente influiscono a nobile, santa umanitaria missione, è la lodevole Congregazione di Carità, che oltre al soccorso del Municipio, ha bisogno costante e continuo (ora più che mai) dell'appoggio amorevole ed efficace d'ogni cuore bennato e gentile.

—

Tra i fondatori dell'opera umanitaria sarà sempre ricordato quell'onorando uomo, saggio, modesto e caro, vero tipo di dolcezza, cortesia, apostolo di cristiana, fraterna ed amorevole carità, che fu il compianto Presidente Carlo Facci, cittadino e patriota esemplare, cui Udine con affetto riverente onorò, decretandogli marmoreo busto.

Vanno pure ricordati i membri zelanti ed onorevolissimi che la riordinarono, rianimando la vecchia istituzione, costituita fin dal 1868 — e rinnovellata nel 1872, a merito precipuo del Presidente — co. G. Ciconi - Beltrame, A. de Questiaux, G. B. Orgnani, G. L. Pecile, L. Presani e A. Zamparo.

—

Compresi del pietoso, delicato e quanto mai aspro e difficilissimo mandato, sappiamo lodevolmente animato anche l'attuale suo zelante Presidente avv. cav. D. Vatri, e il Consiglio della provvida istituzione, che per la felice scelta in *passato* e per la attività *presente* si merita titoli di pubblica benemerenza.

—

Elogi ed omaggi di riconoscenza ben si meritano le distinte signore Patronesse, vere fate benefiche, e l'on. Comitato della Veglia.

Il più nobile degli istinti dell'uomo si è quello di soccorrere il proprio simile; tutti lo dicono, ma pochi fanno seguire i fatti alle parole.

—

L'umanitaria idea di soccorrere chi langue e soffre, ha tra noi culto tanto reverente quanto sapiente, poichè lega in dovere di riconoscenza i beneficati ai benefattori, e lenisce gli odii di classe, invocando concordia ed amore.

E' questa, eletta missione sociale!

—

Adunque domani tutti al nostro Massimo Teatro; l'Eden delle Grazie benefiche!

Una gara di emulazione, con fratellevole vincolo di solidarietà, un accordo spontaneo, animi ed eccitì al pieno, fecondo successo di questa geniale, splendidissima festa delle feste, che nei fasti del bene, a merito delle nostre signore, va scritta a caratteri d'oro.

La nobiltà, la bellezza, la grazia, la gioventù il *fior fiore* d'ogni classe o invitato al Sociale.

«Quante care armonie, quanti profumi
Quanta vita d'amore ivi trasfusa.»

Tutti al Teatro Sociale!

La cronaca cittadina attende di segnare un nuovo trionfo a vantaggio di chi patisce e spera.

Così tutti alla grandiosa Veglia, *pro charitates*.

Pax

Il ballo
del Circolo operaio udinese

La popolare Sala Cecchini s'apre domani sera alle ore 21 ad una simpatica festa da ballo che dà il *Circolo operaio udinese* presieduto dall'instancabile sig. Cominotti.

Per l'occasione la Sala sarà decorata con speciali ed eleganti addobbi.

Non va dubbio che anche quest'anno il ballo del *Circolo* avrà una lieta riuscita e coloro che vi prenderanno parte rimarranno completamente soddisfatti.

LIBRI E GIORNALI

La Giustizia

organo degli interessi del ceto legale in Italia, diretto dall'avv. Vito Luciani.

E' un ottimo giornale giuridico che si pubblica in Roma ogni mercoledì.

Direzione e amministrazio e via Corso n. 18.

E' uscito il n. 6 (anno IV) del 17-18 febbraio 1897.

Natura ed Arte. Rivista quindicinale illustrata per le famiglie. Casa editrice dottor Francesco Vallardi, Milano, Corso Magenta, 48.

Sommario del Num. 6 — Anno VI. 1896-97 — (15 febbraio.)

Luigi Chirtani. Giovanni Segantini. (II) = I. Montaguti-Bonetti. Nostalgia (Versi) — Ferdinando Nunziante. L'agonia di un impero — Attilio Brunialti. Dar Dongola e l'impero del Mahdi — E. Krylov. La Mosca e l'Ape. (Versi). (Versione dal russo di D Ciampoli) — Dino Pompei. Un poeta dimenticato (Vittorio Salmini) — Giovanni De Castro. Occhiate in giro. (La Gola di Pfaefers) — Giannina Franciosi. Altri tempi! (Racconto storico distinto al Concorso C. Vallardi R. Accademia Pontaniana di Napoli) (1896) (continuazione e fine) — Celide Lancerotto. Casa abbandonata. (Versi) — Pasquale De Luca. Guglielmo San Felice — D. Pantanelli. Gli scoscendimenti montani — Gina di San Ranieri. Lago romano. (Versi) — Alfredo Soffredini. Il «realismo» nella musica — P. Molmenti. Profanazioni artistiche — Fanny Vanzi Mussin. Non han le tue pupille — Stornello. Ad un'amica. (Versi) — G. Naccari. Le macchie solari — D. Ciampoli. Il pastore e il serpe. (Versi).

Spigolature letterarie — Conversazioni letterarie — Rassegne — Corrispondenze — Note bibliografiche — Miscellanea — Necrologie — Diario degli avvenimenti. A. L. (Dal 21 gennaio al 5 febbraio 1897) — Nel Regno di Flora — L'Arte e la Moda — Ricreazioni scientifiche — Giuochi — Tavole fuori testo.

—

Il prezzo d'abbonamento annuo per l'Italia è di L. 20, e per l'Estero (Europa) fr. 25. Per l'Estero (compresa la spedizione del dono) franchi 27.50.

Per maggior comodo dei signori abbonati si accorda il pagamento a rate semestrali e trimestrali dell'importo di abbonamento, purchè venga effettuato direttamente.

A richiesta si spedisce gratis fascicolo di saggio.

Nuova pubblicazione
Igiene della Giovinetta

del dott. Andrea Barone (presso la R. Università di Napoli).

SOMMARIO

Parte prima

Fisiologia della giovinetta. Capitolo I. Età difficile della giovinetta. Pubertà. II. Influenza della luce, dell'aria e del calore sugli esseri viventi. III. Respirazione, circolazione, digestione. IV. Sistema nervoso. V. La vita delle giovinette nelle grandi città. VI. Condizioni igieniche delle grandi città. VII. Doveri delle madri di famiglia.

Parte seconda

Igiene della giovinetta. Capitolo I. Dell'appetito. II. Modo di regolare i pasti e la giornata della giovinetta. III. Della ginnastica. IV. Del soggiorno in campagna. V. I bagni di mare. VI. Il busto. VII. Balli. Serate. Teatri. Veglie. VIII. Il matrimonio precoce.

Un volumetto di circa 100 pagine lire 1.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine
del giorno 18 febbraio

Granoturco	da L. 10.— a 11.30	all'ett.
Cinquantino	» 8.60 a 9.30	»
Frumento	» 18.50 a —.—	»
Fagiuoli di pianura	» 14.— a 18.—	»
Fagiuoli alpigiani	» 22 — a 24.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	senza dazio a	con dazio da	con dazio a
Fieno della alta I	L.	6.—	6.65	7.—	7.65
» » II	»	5.—	5.80	6.—	6.80
Fieno della bassa I	L.	4.60	4.80	5.60	5.80
» » II	»	4.—	4.45	5.—	5.45
Paglia da lettiera	»	3.—	3.70	3.50	4.20
Legna tagliate	»	1.79	1.94	2.15	2.30
» in stanga	»	2.09	2.19	2.45	2.55
Carbone legna I	»	7.20	7.30	7.80	7.90
» » II	»	6.50	6.90	7.10	7.50

POLLERIE

	peso vivo	
Galline	L. 1.— a 1.10	al chilog.
Capponi	» 1.15 a 1.20	»
Polli	» 1.— a 1.10	»
» d'India maschi	» 1.— a 1.10	»
» » femmine	» 1.15 a 1.20	»
Anitre	» 1.— a 1.10	»
Oche	» 1.— a 1.10	»

BURRO, FORMAGGIO E UOVA

Burro	da L. 1.85 a 2.15	al chilo
Uova	» 0.66 a 0.72	alla dozzina
Pomi di terra	» 6.50 a 7.—	al chil.

FRUTTA

Castagne	» 10.— a 15.—	al quintale
Pomi	» 12.— a 35.—	»

Telegrammi

Cavallotti e Rudinì

Roma, 18. La *Capitale* scrive: Iermattina l'on. Cavallotti ebbe uno stretto colloquio nel villino Gaeta coll'onor. Rudinì; il colloquio durò circa un'ora. Pare che il risultato sia stato negativo od incompleto, perchè dopo pranzo un altro colloquio ebbe luogo al ministero dell'interno ch'è durato quasi due ore. Da quanto si afferma l'on. Cavallotti uscendo dal Gabinetto presidenziale, aveva l'aria di un uomo soddisfatto.

Quindi si conclude che la riconciliazione sia avvenuta.

Il contegno dell'Italia

Roma, 18. Nei circoli diplomatici, al ballo dell'ambasciatore d'Austria ora cominciato, si afferma senza riserve che oggi la Germania fece la proposta del blocco al Pireo e che Venosta dichiarò oggi stesso allo ambasciatore von Bulow, trattenutosi due ore presso di lui, *che l'Italia respinge tale proposta.*

Si aggiunge che fu telegrafato da Berlino che ivi giunse già una identica risposta dell'Inghilterra: «Queste nazioni accettano piuttosto di garantire l'autonomia di Candia senza annessione alla Grecia, ma assolutamente rifuggono dai mezzi coercitivi.

Quello che dicono alla consulta

Roma, 18. Assicurasi che le Potenze sono concordi per un'azione collettiva allo scopo di impedire o di limitare il conflitto, se la Grecia o la Turchia resistessero alle ammonizioni ed alle rimostranze.

In questo momento ispira maggiore preoccupazione il fermento alla frontiera della Tessaglia, donde potrebbe partire la scintilla della conflagrazione europea.

Alla Consulta assicurasi che l'Italia è decisa a concorrere con tutti gli sforzi al mantenimento della pace generale ma si riservò piena libertà di azione nel caso che fallisse questo scopo.

I radicali e le elezioni

Roma, 18. La «Corrispondenza politica» dice che l'on. Cavallotti ritiensi sicuro di tornare alla Camera con una sessantina di colleghi a lui assolutamente devoti.

A questi aggiungendosi i repubblicani ed i socialisti, avrebbesi l'effettivo della estrema sinistra, elevato a circa cento deputati

Bollettino di Borsa

Udine, 19 febbraio 1897

	18 feb.	19 feb.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	94.20	93.90
» fine mese	94.35	94.0
detta 4 ½ »	103.50	103.50
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex	306.50	306.50
» Italiane 3 %	289.—	289.—
Fondiaria d'Italia 4 %	465.—	465.—
» » » 4 ½	485.—	488.—
» Banco Napoli 5 %	405.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	511.—	511.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	724.—	724.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	265.—	265.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	664.—	664.—
» » Mediterranee	506.—	506.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	105.55	105.70
Germania »	130.25	130.25
Londra	26.60 —	26.62
Austria - Banconote	2.21.25	2.21.25
Corone in oro	1.10.—	1.12 —
Napoleoni	21.08	21.07
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	89.20	89.05
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 19 febbraio a **105.73**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1897 — Tipografia editrice G. B. Doretti.